

La denuncia del segretario nazionale e responsabile regionale della Federazione: le contro-liberalizzazioni ci penalizzano

Parafarmacie in Fvg: 100 posti a rischio

"Il Governo pensa a un riordino del sistema, tornando a una situazione di monopolio"

UDINE. Parafarmacie a rischio chiusura: le contro-liberalizzazioni a cui sta pensando il Governo Berlusconi mettono a rischio circa 100 posti di lavoro in Friuli Venezia Giulia. La denuncia è di Fiorella Levi, segretario nazionale e responsabile regionale della Federazione Esercizi Farmaceutici (Fef). Il timore dei parafarmacisti è tutto nelle parole del sottosegretario alla Salute Ferruccio Fazio. Spiega la Levi: «Il Governo pensa a un riordino del sistema, però facendoci tornare a una situazione di monopolio. In sostanza, c'è il deliberato proposito di annullare il decreto Bersani e far chiudere le parafarmacie».

A minacciare le "lenzuolate" liberalizzatrici dell'allora ministro, c'è un disegno di legge firmato dai senatori Pdl Maurizio Gasparri e Antonio Tomassini. Il tema scalda gli animi politici: il decreto Bersani era stato tra le mosse più popolari dell'esecutivo Prodi, e infatti il 12 marzo scorso una programmata manifestazione pro-liberalizzazioni è stata rimandata, a Roma, in quanto il Comune capitolino di Gianni Alemanno non ha concesso di manifestare davanti alla Camera. Il decreto Bersani ha consentito l'apertura di una nuova tipologia di attività commerciale, la parafarmacia, intesa nelle due forme di esercizio di vicinato da un lato e di reparto specifico all'interno della grande distribuzione. In questi due punti vendita, il cittadino può acquistare i farmaci non soggetti all'obbligo di ricetta medica.

La preoccupazione della Levi, che ha una parafarmacia a San Giorgio di Nogaro, è anche di carattere occupazionale. In Friuli Venezia Giulia, nel settore, sono attive circa 100 persone. Almeno 60 i farmacisti, secondo i dati forniti dalla Levi, e una quarantina di assistenti non laureati.

«Dal 2006 in Friuli Venezia Giulia - spiega - sono state aperte circa quaranta parafarmacie, di cui meno della metà nella grande distribuzione, in cui sono impiegati circa 60 farmacisti. In totale si tratta di oltre un centinaio di persone che - sottolinea - non hanno intaccato di molto gli introiti delle farmacie posizionando i punti vendita, secondo le regole del mercato, dove c'era più necessità, dove il servizio per le esigenze quotidiane della popolazione presentava delle carenze».

Ma il cambio è imminente. «Anche oggi - dice la Levi - le cose fatte da un governo vengono disfatte da quello successivo, per principio o per proprio tornaconto, senza badare all'interesse della collettività né alle conseguenze, facendo credere che si tratti di un "riordino". Nel ddl del Pdl «è evidente - dice il segretario della Fef - la volontà di annullare completamente il processo di liberalizzazione avviato dal decreto Bersani e di far chiudere quindi in Italia queste nuove aziende con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro».

Il governo, continua la Levi, «ha sposato appieno la tesi della corporazione dei titolari di farmacia, nel momento in cui definisce "anomalia da sanare, stortura di un mercato fatto dal vecchio governo" una delle riforme che era stata maggiormente apprezzata dai cittadini». Le organizzazioni dei consumatori si sono dichiarate contrarie al ddl, e il Governo sta cercando una mediazione. Non è esclusa l'ipotesi di un "blocco", che però non sia retroattivo, e che salvi di fatto gli esercizi già attivi. (b.p.)

(25 marzo 2009)